



**SKYE MCCOLE MUORE A 21 ANNI.** La giovane attrice fu la figlia di Mel Gibson nel film "The patriot". Ieri è stata trovata morta in casa a Houston. Soffriva di crisi epilettiche.

# Xtete

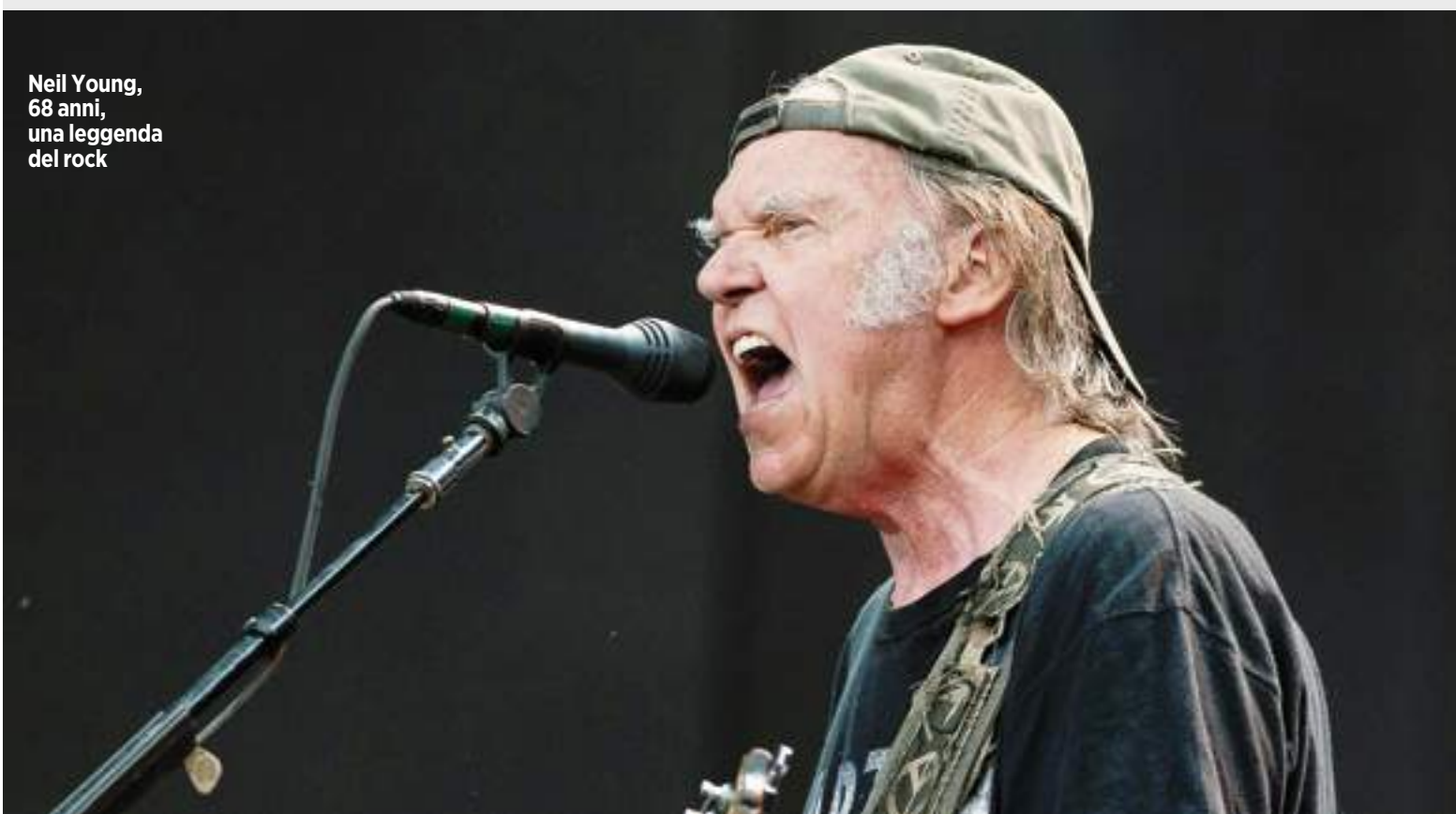
28 **IL SECOLO XIX**  
MARTEDÌ  
22 LUGLIO 2014

## Opera di Roma, nuovo sciopero mette a rischio la Bohème



A rischio anche la replica della Bohème, sabato prossimo all'Opera di Roma. I lavoratori del teatro hanno proclamato un nuovo sciopero dopo quello che ha mutilato la prima, andata in scena senza orchestra la scorsa settimana alle Terme di Caracalla. Il sindaco Ignazio Marino ha definito il nuovo sciopero «del tutto ingiustificato» e ha convocato per il 29 luglio un nuovo cda. «Sarebbe un paradosso» ha detto - se, dopo tutti gli sforzi fatti, si dovesse prendere in considerazione la liquidazione del teatro». Salva la prima del Barbiere di Siviglia domani alle Terme di Caracalla.

## NEIL YOUNG A BAROLO



Neil Young, 68 anni, una leggenda del rock

# CAVALLO PAZZO L'INDIGNATO

Migliaia di fan nelle Langhe per la chiusura di Collisioni e per il guerriero che, a 68 anni, ha ancora voglia di lottare

RENATO TORTAROLO

MICHELE ha dieci anni, è biondo e non sa chi sia Neil Young. Lo chiede alla mamma: «È un cantante che ha fatto la Storia». Vorrebbe aggiungere: dei nostri tempi. Ma è ancora troppo giovane. Comunque, è una buona risposta. Nella piazza di Barolo c'è un tipo gigantesco, con basette folte come boschi, si muove su e giù come in una danza indiana. E suona. La sua chitarra elettrica è quanto di più lontano dalla silenziosa attesa di un grande vino. Eppure tutto comincia lì: dalla differenza fra verità e menzogna. «Vede, noi ci siamo fidati di chi ci guidava» dice Young «ma abbiamo fatto male». E così è tornato, a 68 anni, sulle barricate. Lo guardi con la t-shirt e il cappellino, mentre dalle corde d'acciaio tira fuori quello che per Giove dovevano essere fulmini. Ma non c'è mitologia in questo gigante canadese, anche se questo paese dai filari ordinati, con colline che non finiscono mai, gli si stringe intorno con affetto.

Anche Young, a modo suo, si è rivolto idealmente alla madre. Lo fa nell'audio confuso, sepolto nel tempo, dell'album "Letter To Home". Pubblicato ad aprile, "Hey ma", il mio amico Jack ha questa scatola dalla quale si può parlare... è stato registrato in una specie di cabina telefonica che Jack White, altro talento mercuriale e misterioso, conserva a Nashville. Si chiama Voice-o-Graph e nel 1947 raccoglieva su dischi pesanti e approssimativi i saluti, le miserie e le speranze di un'America uscita dalla guerra con più responsabilità e paure, quella del comunismo su tutte, che offuscavano il sentimento libertario, di profonda giustizia sociale, dei pionieri. C'erano i film per tutti ma nelle campagne la voce dei figli arrivava lontana e sperduta.

Perché mi viene in mente questa sera a Barolo, nel finale epico di un festival, "Collisioni", che sta mettendo in discussione con intelligenza anni e anni di fiera della parola e di artisti eticamente e politicamente corretti? Perché Young, con la sua voce affilata, il rock distorto, il

telone con il povero Cavallo Pazzo, il leggendario capo dei Lakota Oglala, che dà nome alla band, Crazy Horse, non ha proprio nulla di prevedibile. Quindi è difficile stargli dietro, sfugge musicalmente, non ha mai smesso di essere polemico, caustico, indignato. Ecco, l'indignazione è un sentimento che questa notte abbraccia Barolo, anche se non tutti conoscono le parole delle

sue canzoni. "L'amore ci sarà sempre" canta all'inizio "l'odio è solo quello che immagini...". Ma non è una ballata, è il furore elettrico che devasta, che disorienta. Tutto il concerto di Young, che alcuni anni fa se l'è vista brutta per un ictus e poche settimane fa ha dovuto lasciare a casa l'amico bassista Billy Talbot, mentre il chitarrista Frank Poncho Sanpedro è l'architettura oscura di tutta la sinfonia rock, è un tributo alla lotta. Non importa se politica o civile o per l'accesso alla tecnologia: nel finale, Young canta l'inedita "Who's Gonna Stand Up and Save the Earth": "Proteggi ciò che è selvaggio, il bambino di domani, proteggi la terra ma lascia libero l'uomo, proteggi le piante... chi si alzerà e salverà la Terra? Chi dirà che ne ha avuto abbastanza? Chi la salverà?".

sue canzoni.

Piove su Neil Young e sulle Langhe. Dev'essere un segno premonitore: pioveva anche a Woodstock dove Young si esibì con Crosby, Stills e Nash. Anna ed Ernesto Abbona, proprietari delle Cantine dei Marchesi di Barolo, alla quinta generazione, sono sorpresi dal messaggio ecologista della nuova canzone del canadese: «Che dire? Ci fa piacere. Il suolo di per sé non produce nulla, lo fa a caso, non ha un fine. Ci vuole l'uomo. E qui a Barolo ne sappiamo qualcosa: da secoli tante famiglie hanno radicato un vitigno, il Nebbiolo, su un suolo dalle caratteristiche irripetibili: sabbie fini, limo, arenaria, calcare e argilla. Non c'è un Barolo uguale a un altro. Probabilmente Young ha ragione, la Terra si può salvare ma solo con dedizione...».

Qui però fa freddo. Nell'autobiografia "Il sogno di un hippie" (Feltrinelli, 448 pagine, 20 euro), Young ricorda con immagini vivide, quasi glaciali, l'infanzia che poi gli ha fatto scrivere ballate oggi messe un po' in disparte. Che affronti "Heart of Gold" o la dylaniana "Blowin' in the wind", che cavalchi "Rockin' in the Free World", l'inno no global più bello, la madre di tutte le invettive grunge, Young è prima di tutto un rivoluzionario, crede che l'arte vada sostenuta con un'economia e una tecnologia avanzate. Non a caso ha inventato Pono, «un'ecosistema per amanti della musica» di altissima qualità. E che ha già raccolto 8 milioni di dollari in crowd funding, tanto da meritargli la carica di Ceo, subito contestata da chi non gli riconosce grandi doti manageriali. Ma le sue fissazioni sono legendarie. Gran Nash racconta di essere stato costretto a rimasterizzare parte delle 40 tracce del box "CSNY1974", uscito giorni fa, perché la resa sonora non era abbastanza accettabile a quella degli album registrati in studio.

Mentre il palco è messo a ferro e fuoco, Michele non può immaginare che quarant'anni fa, il 14 settembre '74 CSN&Y cantarono a Wembley con Joni Mitchell. Young è quello con i capelli neri, seduto a destra. Halo stesso broncio. E la stessa chitarra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'APPELLO LA CULTURA INTERNAZIONALE: «GRANDI NAVI VIA DA VENEZIA»

SESSANTATRE personalità della cultura internazionale hanno sottoscritto l'appello al presidente del consiglio e al ministro della cultura per impedire definitivamente il traffico delle grandi navi dal bacino di San Marco e dal Canale della Giudecca, «mettendo fine al mostruoso spettacolo che ogni giorno va in scena a Venezia».

L'appello, partito dall'associazione Comitati privati internazionali per la salvaguardia di Venezia, è stato firmato da esponenti della cultura e del cinema mondiali, dell'imprenditoria, della moda e dell'architettura. Tra loro ci sono lo scrittore Vidia Naipaul, il regista James Ivory, l'architetto Norman Foster, la principessa Firyal di Giordania, il principe Aymn Aga Khan, gli attori Jane Fonda, Michael Douglas, Cate Blanchett, Harvey Keitel, lo stilista Calvin Klein, lo scrittore Roberto Calasso.

«Il mondo ci è vicino in questa battaglia - dice Umberto Marcello del Majno, presidente dei Comitati per la salvaguardia di Venezia - e le firme raccolte sono il frutto di un lavoro fatto dai nostri comitati presenti in vari paesi. Sono tutte persone che amano Venezia e che conoscono i suoi problemi, quindi non è stato difficile raccogliere la loro adesione a questa iniziativa».

«Per più di 13 secoli - è scritto nell'appello - Venezia è sopravvissuta alle inondazioni, alle pestilenze e ai conflitti bellici, e ora in periodo di pace, la Regina dell'Adriatico, dichiarata Patrimonio Mondiale dall'Unesco, rischia di essere travolta dagli enormi transatlantici, che la attraversano quotidianamente, indifferenti del possibile rischio che il loro passaggio implichi».

«Dall'alluvione del 1966, insieme allo Stato italiano - prosegue l'appello inviato a Renzi e a Franceschini -, centinaia di sostenitori italiani ma anche internazionali, hanno contribuito con generosità e passione alla salvaguardia di una città unica al mondo ma anche fragilissima dal punto di vista della salvaguardia del patrimonio storico e artistico. Chiediamo che venga affrontato urgentemente il problema del passaggio delle grandi navi nel Bacino di San Marco e nel Canale della Giudecca, mettendo fine per sempre a questo scempio che tocca il cuore di Venezia. Confidiamo nella vostra attenzione a questo appello che unisce tutto il mondo che ama questa città».



Cate Blanchett

### Istantanee di un'estate



**I Rolling Stones re di Roma**

Hanno paralizzato la città e incendiato il Circo Massimo con il loro rock. La data dei Rolling Stones a Roma, il 22 giugno, resterà per sempre nella memoria di migliaia di fan



**Deep Purple sempre insieme**

Fra gli altri concerti proposti da Collisioni Festival, a Barolo nel 2014, anche quello dei Deep Purple. Il gruppo è andato in scena il 18 luglio, davanti a un pubblico in tripudio



**Massive Attack a Genova**

Anche Genova ha avuto il suo momento di ribalta internazionale con il concerto dei Massive Attack all'Arena del Mare, venerdì 11 luglio: video-art, impegno ed elettronica